

MAIORA VIRIBUS AUDERE

*Una giovane vita stroncata da una guerra che, come tutte le altre,
non doveva essere iniziata e nella quale, pur tuttavia,
compì eroicamente il proprio dovere di Ufficiale.*

PATRIZIO MORELLI

Ricordo della tragica ed eroica esperienza militare
del pistoiese disperso in Russia nel dicembre del 1942

ALFIERO INNOCENTI

Sottotenente del 3° Reggimento Bersaglieri
Divisione Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta"
XXV Battaglione - 11ª Compagnia

"I giovani che conoscono la guerra
sono la migliore garanzia per la pace"
(Progetto U.N.I.R.R.)

**Gli
Orl**

Questo volume è stato scritto e pubblicato con finanziamento esclusivo dell'autore e con il Patrocinio (gratuito) di:



U.N.I.R.R.
Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



U.N.U.C.I.
Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia – Delegazione regionale Toscana



A.N.F.
Associazione Nazionale del Fante – Sezione di Firenze



Associazione 78° Reggimento
"Lupi di Toscana" – Sezione di Firenze



A.N.B.
Associazione Nazionale Bersaglieri – Sezione di Firenze



A.N.U.P.S.A.
Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo – Gruppo di Firenze

Realizzazione del volume
GLi Ori Pistoia

Progetto grafico e impaginazione
Gli Ori Redazione

Impianti e stampa
Baroni e Gori Prato

© Copyright 2021
per l'edizione Gli Ori
per i testi e le foto gli autori

ISBN: 978-88-7336-840-3

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali fonti iconografiche non individuate.

www.gliori.it

In copertina:
Alfiero Innocenti, Sottotenente dei Bersaglieri,
Divisione Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta",
3° Reggimento, XXV Battaglione - 11ª Compagnia.

Crediti fotografici

Figg. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 37 e Note 1, 2, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 15 fornite e pubblicate con l'autorizzazione dei parenti del S.ten. Alfiero Innocenti.

Figg. 36, 37 fornite dal Maresciallo C.C. Francesco Lanza dell'Ass. "In Signo Tauri (I.S.T)".

Nota 25 fornita da Giorgio Lavorini, socio UNIRR.

Fig. 48 da "Campagna di Russia 1942-43. La guerra del 6° Reggimento Bersaglieri" del Gen. Aldo Bartolomei, allora Ten. Comandante compagnia motociclisti del 6° Reggimento Bersaglieri della Divisione Celere.

Figg. 19, 23, 24, 29, 32, 34, 41, 42, 53, 60, 61, 64 e Note 17, 22, 23 riprese da pubblicazioni e documenti conservati nell'Archivio Centrale dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, utilizzati a fronte di specifica autorizzazione del 10/06/2019 Protocollo MD EOO1200 REG2019 0121537.

Ulteriori riproduzioni o duplicazioni sono espressamente vietate.

Figg. 52, 55, 63 riprodotte dall'Archivio Antonio Miani" su autorizzazione del Col. Miani.

Alcune mappe o carte geografiche sono state fornite e riprodotte su autorizzazione di Riccardo Bulgarelli e di Maurizio Comunello, socio UNIRR.

Alcune foto o mappe sono riprodotte, su autorizzazione, dal sito web dell'UNIRR.

Tutte le altre fotografie inserite nell'opera sono state prese dal web e da gruppi Facebook, talora rielaborate dall'autore, ma solo della fig. 53 è possibile indicare la fonte (Foto D. Zema) senza peraltro poterla contattare.

L'autore ha concluso l'opera in data 13 marzo 2019 e resta comunque a disposizione di eventuali titolari di diritti.

Indice

Ringraziamenti	11
<i>Alfiero uno di noi di Paola Galardi</i>	13
Presentazione <i>di Alberto Cipriani</i>	15
Nota dai Bersaglieri	17
Premessa.....	19
1. La vita.....	23
2. Il servizio militare.....	27
3. La campagna di Russia.....	39
4. La tragica fine.....	49
5. Considerazioni	67
Appendice documentaria	75
Illustrazioni fuori testo.....	137
Elenco dei documenti	158
Bibliografia.....	159

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento a tutti quanti mi hanno aiutato e supportato in questa piccola ricerca. Innanzitutto i parenti di Alfiero, che hanno permesso e promosso la realizzazione della ricerca con la messa a disposizione del copioso materiale da tanto tempo custodito con discrezione e rispetto.

Tra essi, in particolare, la Dott.ssa Paola Galardi, il Prof. Tommaso Braccini, il Sig. Gilberto Braccini e l'Ing. David Gori.

Alla Dott.ssa Paola Galardi ed all'Ing. David Gori si deve il prezioso ed insostituibile propedeutico lavoro tecnico di formattazione, impaginazione e tecnico del testo, foto e documenti vari, senza il quale la ricerca non verrebbe ora pubblicata.

Un doveroso ringraziamento allo Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico per l'autorizzazione alla riproduzione di immagini, documenti e mappe tratte dall'Archivio Centrale dello Stato.

Un particolare grazie per la fondamentale e insostituibile collaborazione ed aiuto fornitimi dall'amico Riccardo Bulgarelli, e con Lui voglio ricordare anche il suo gruppo di studio "Fronte del Don" che promuove un sempre più aggiornato lavoro di approfondimento sull'argomento, nonché Giuliano Colajanni e Maurizio Comunello con Giorgio Lavorini, che hanno indirizzato i primi passi incerti della mia ricerca e la grande famiglia dell'UNIRR in genere, di cui mi onoro di far parte.

Ringrazio Giovanni Di Girolamo per le conferme che ho avuto ad alcune mie ricostruzioni nella Sua recente ed esaustiva opera sulla storia del 3° Reggimento Bersaglieri "Prigionieri della steppa" ed il Col. Antonio Miani per l'autorizzazione a riprodurre alcune foto del suo prezioso archivio.

Devo molto allo stimolo ed aiuto ricevuto dall'ANF (Associazione Nazionale del

Alfiero, uno di noi

Fante) in persona del Presidente della Sez. di Firenze Generale Umberto Calamida, e dall'UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia) in persona del Delegato Regionale pro-tempore per la Toscana, Generale B. Franco Rossi e del Presidente del Nucleo di Pistoia Sig. Giuseppe Bosco, Associazioni delle quali sono socio dopo aver prestato servizio militare come Sottotenente di complemento nel 78° Reggimento "Lupi di Toscana".

Un ringraziamento al Dr. Roberto Barontini, Presidente pro tempore di un Ente culturale locale, che mi ha incoraggiato al compimento della ricerca che avevo iniziato, per permetterne la divulgazione tra gli amanti della storia, le biblioteche e tra i giovani delle scuole, concretizzando in particolare verso questi ultimi così il progetto dell'UNIRR (*"I giovani che conoscono la guerra sono la migliore garanzia per la pace"*), nonché al Dott. Alberto Cipriani, membro di più associazioni di storia locale ed autore di pregevoli pubblicazioni, che mi ha confortato e spinto alla pubblicazione del libro, onorandomi della Sua presentazione, ed all'ANB (Associazione Nazionale Bersaglieri). Ringraziamento comunque che intendo estendere a tutti coloro che, anche se non specificatamente indicati, ne hanno permesso la realizzazione.

Patrizio Morelli

Pistoia, 2 giugno 2020

Conosco Alfiero da sempre. Non di persona, purtroppo, ma attraverso le foto che fin dall'infanzia ho visto sparse per casa, tanto preziose per i miei familiari. Prima di tutti la nonna mi ha raccontato di lui, di quel giovane dal viso bello e fiero, che era andato alla guerra e non era tornato più. Il suo visibile dispiacere lasciava me bambina con interrogativi irrisolti per le domande che non sapevo fare, ma è stato poi mio padre, quando ero un po' più grande e in grado di comprendere meglio, a consegnarmi la storia di suo cugino Alfiero, con le risposte dovute, con i particolari e i documenti che aveva raccolto e conservato durante tutta la vita. Io ho affidato volentieri questa testimonianza al Dottor Patrizio Morelli perchè ho compreso subito la sua passione per l'argomento, ho potuto apprezzare l'attenzione puntuale all'indagine, ma soprattutto ho percepito una sua particolare delicatezza nell'affrontare la vicenda che mi pareva consona al mio sentire, alla tenerezza in cui avvolgo da sempre il ricordo di Alfiero. E per tutto il tempo che ha richiesto questa ricostruzione ho avuto presente in modo particolare mio padre, che poco più che ragazzino aveva accompagnato Alfiero alla stazione di Pistoia, quella lontana mattina di novembre del 1942 per assistere alla sua partenza per la Russia, per raccogliere la sua promessa di tornare, senza pensare che non l'avrebbe rivisto. Mio padre ancora da grande piangeva al pensiero di Alfiero perduto per quella scarica di artiglieria che in un paese tanto freddo e lontano, impensabile e impossibile da raggiungere, gli aveva tranciato la vita a vent'anni, annullando i sogni, mortificando le speranze, interrompendo le aspettative. Il legame con Alfiero è sopravvissuto nello stringersi ancora di più agli zii Luigi e Laudomia, che nonostante la tragedia immensa per la perdita del loro unico figlio, hanno saputo accoglierci tutti, nipoti e pronipoti, finchè c'è stato tempo. Il loro dolore, muto e dignitoso, ci ha stimolato a ricordare sempre Alfiero, a farne uno di noi comunque. Sentir parlare di lui e della sua storia, sapere che ancora dopo tanto tempo la sua vicenda suscita interesse, oltre a commuoverci, dà anche gioia a tutti noi parenti, perchè ricordarlo serve

a rendere giustizia al suo sacrificio. La memoria, per quanto dolorosa, è quella che ci soccorre nella perdita delle persone care. La storia di uno può sembrare anche niente, ma se quell'uno lo cerchiamo, se vogliamo continuare a sapere di lui, significa che non vogliamo dimenticarlo, e che è importante e presente per noi. Le tante storie che sono emerse vagliando la vicenda di Alfiero tutte insieme ci danno uno scorcio della reale portata degli immani patimenti subiti dai militari ma anche dalla gente comune in quei tristi momenti di guerra totale e insensata. È ancora la memoria quella che deve darci la forza per desiderare di vivere in un mondo che rifugga il più possibile dalle guerre, perchè tanta sofferenza non debba essere sopportata mai più.

Paola Galardi

Presentazione

Scrivo volentieri due note per la presentazione di questo libro di Patrizio Morelli, non solo per il nostro comune interesse alle vicende storiche riscontrato durante i corsi dell'Università del Tempo Libero di Pistoia; ma soprattutto perché – fra i molti testi dedicati alla memoria di giovani soldati caduti nell'ultima guerra – questo ha almeno due aspetti cui mi sembra si debba riservare peculiare riguardo.

Il primo è quello del sentimento di commosso ricordo, quasi religioso e quindi etimologicamente pietoso, per un giovane pistoiese nel giro di pochi mesi inghiottito, e quindi sottratto alla sua giovinezza ed all'affetto dei parenti, dalla macchina bellica: un ragazzo di Spazzavento, diplomato ragioniere, appena iscritto all'Università ma subito arruolato perché l'Italia era entrata in guerra, bersagliere, iscritto ai corsi AUC e divenuto sottotenente di complemento, inviato al fronte. Da Bolzano, ultima tappa italiana del suo viaggio, trasmessi documenti e valori ai genitori (gestori del negozio di alimentari del paese), quasi presago del destino che lo attendeva, Alfiero Innocenti iniziava un lungo e faticoso viaggio in treno di quasi un mese per il fronte russo. Nel quale stava per accendersi una controffensiva che, dopo appena pochi giorni, avrebbe annientato il suo plotone; lui cadde, mentre pochi commilitoni venivano fatti prigionieri, e molti non tornarono. Aveva ventun anni: tutta la vicenda, da studente, ad arruolato a giovane ufficiale, a caduto in battaglia, si era consumata nel giro di pochi mesi. I genitori non ne ebbero notizia; dopo anni di tentativi e ricerche seppero in modo ufficiale che loro figlio era stato dichiarato “irreperibile per fatto d'armi del 19 dicembre 1942 in Russia”. Si chiusero nel loro dolore, neanche chiedendo il riconoscimento di una medaglia al merito, che pure era stata proposta “seppellendo – scrive Morelli – nel loro cuore i sentimenti e nel fondo di un cassetto chiuso in un armadio la memoria ed i ricordi”.

Questo è il racconto che l'autore ha saputo descrivere con delicati accenti, di una sto-

ria italiana toccante nella sua semplicità, memorabile per il suo valore umano, prima che civico e patriottico.

Ma c'è un'altra componente del libro che si raccomanda per la sua utilità storica. Rievocando le vicende del giovane Alfiero l'autore pubblica una serie di documenti illustrativi dell'epoca. Le cartoline postali trasmesse da Alfiero, quelle fornite ai militari con i fregi bellici e lo slogan che i genitori destinatari avranno visto ed amaramente commentato: "Ogni vittoria è frutto di silenzioso e costante sacrificio". I ritagli della stampa sulle operazioni in Russia, inizialmente descrittivi: "l'irresistibile avanzata delle truppe antibolsceviche per Stalingrado", il "fallimento degli attacchi russi"; poi – dal 1943 – con gli accenni delle terribili perdite di uomini e mezzi prima della disfatta. I volantini, gettati sulla truppa, per demoralizzare ed invitare alla resa: "Soldato italiano, Oggi o domani sarai ucciso anche tu, sarai destinato a marcire in terra straniera... Tuo padre, tua madre tua moglie...", ecc... Le foto di Alfiero e dei suoi commilitoni in mezzo alla neve, col moschetto '91: quindi la documentazione di come erano armati e vestiti i nostri soldati, che ricoveri avevano. I documenti militari del CSIR e dell'ARMIR, cioè i corpi militari italiani in Russia. Fino al verbale ufficiale di irreperibilità trasmesso anni dopo alla famiglia.

Un libro frutto di commossa memoria, che ha il pregio, dopo settant'anni, di farci riflettere.

Alberto Cipriani

Nota dai Bersaglieri

Testimonianze e memorie dirette di oscuri protagonisti, purtroppo, tendono a scemare ma resiste il desiderio di superstiti o dei loro diretti famigliari, di acquisire ricordi e di fissare nella loro memoria un passato che direttamente li ha coinvolti. Il volumetto che presentiamo narra le vicende di un giovane che dalla natia Pistoia si trovò sbalzato nel 1942 in terra di Russia, Sottotenente del 3° Reggimento Bersaglieri, inquadrato nell'11^a Compagnia. Era passato, dopo la scuola A.U.C. di Ravenna a quella di Pola ove, nominato Aspirante ufficiale ed allo scadere della licenza nominato Sottotenente di Complemento in data 16.3.1942 era stato assegnato al Deposito del 5° Bersaglieri a Siena; fu poi inviato a Bronzolo in provincia di Bolzano da dove partivano le tradotte dei complementi del 3° Rgt. per la Russia. Si tratta di un volumetto che appartiene alla memorialistica minore, ma ha il pregio di presentare e di ricordare le vicende di un umile ufficiale, di un subalterno che si è venuto a trovare a difendere certi luoghi destinati a segnare un punto fermo nella storia. La narrazione, precisa dal punto di vista storico e tecnico, è costituita da numerosi tasselli il cui insieme rappresentano il dipinto relativo alla dichiarazione rilasciata dopo il luglio del 1946 da alcuni prigionieri (poi deceduti) di aver visto Alfiero colpito da una scarica di mitra in fronte... aveva chiamato sua madre ed era morto. Testimonianza avvalorata dal Ten. Santoro e dal Ten. Aldo Brandiele che dichiararono di aver resistito al nemico con ben tre contrattacchi e che Pallino (così chiamato amichevolmente in seno alla Compagnia) è in Paradiso. È un bel libro, si legge tutto di un fiato con sempre maggiore attenzione e coinvolgimento; lo stile fluido ed accattivante porta questo testo al confine tra il saggio, la biografia ed il romanzo; tragico perché la trama si estende sulla neve, prima di quel Santo Natale del 1942 che ha abbracciato i protagonisti le cui storie sono state inserite in un'intelaiatura che si srotola nella cronaca e nei profili dei luoghi calpestati. È un lavoro di Patrizio Morelli che si distingue per l'acutezza delle considerazioni e per la scioltezza che ha saputo dare all'esposizione di tanta messe di dati e di notizie, peraltro raccolte a notevole distanza di tempo dall'accaduto.

Bersagliere Col. Alfredo Terrone (A.N.B.-Roma)



1. S.ten. Alfiero Innocenti, 5° Reggimento Bersaglieri

Premessa

Mi sono interessato alla vicenda di Alfiero perché ho avuto l'opportunità di conoscere a Pistoia alcuni suoi parenti, la Dott.ssa Paola Galardi, il Prof. Tommaso Braccini ed il Sig. Gilberto Braccini, che in occasione di vari incontri mi hanno parlato, motivato e quindi fornito materiale per ricostruirne la storia, rimasta sepolta nei cuori addolorati dei genitori e di tutti i parenti, quale tragica vicenda che non dovrebbe mai colpire una famiglia, frutto di una guerra feroce e non condivisibile.

Il mio interesse a tutta la vicenda è derivato prima di tutto dalla mia passione per le vicende storiche in genere ed in particolare della Seconda guerra mondiale. Poi dal fatto che, avendo espletato anch'io il servizio militare da sottotenente di complemento in fanteria, aderendo in seguito a varie associazioni d'arma e simili come l'U.N.U.C.I. (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia), l'A.N.F. (Associazione Nazionale del Fante), l'Associazione 78° Reggimento Lupi di Toscana, l'U.N.I.R.R. (Associazione Nazionale Italiana Reduci di Russia) ed alle loro iniziative, ho trovato naturale interessarmi a questa vicenda che poi, soprattutto, riguarda un Ufficiale nato a Pistoia, e quindi mio concittadino, che ho giudicato meritevole di una riscoperta e considerazione da parte della sua città.

Il suo nome è oggi inciso sulla lapide del monumento nel locale cimitero comunale che ricorda i Caduti di tutte guerre, ma è, per i più, sconosciuto per quanto concerne la vicenda personale, sia familiare che militare.

Infine un ulteriore stimolo a completare la ricerca è derivato dal costante incitamento ricevuto dal Dr. Roberto Barontini, presidente di un locale ente culturale, nonché dalla considerazione ed apprezzamento per il lavoro svolto manifestatimi da parte del Dott. Alberto Cipriani, membro di associazioni di storia locale ed autore di pregevoli opere, che mi ha spinto alla pubblicazione di questo libro, onorandomi con la Sua presentazione e dall'Associazione Nazionale Bersaglieri di Roma.

Con questa ricerca che è basata su documenti personali quali lettere e foto di Alfiero,

sulla lettura di vari testi inerenti la spedizione italiana in Russia nella seconda guerra mondiale ed in particolare dell'A.R.M.I.R. (XXXV Corpo d'Armata, inquadrato nell'8ª Armata Italiana in Russia), sulla consultazione di varie carte e mappe, sull'aiuto fornitomi da Amici dell'U.N.I.R.R. e su varie foto in genere pubblicate su Facebook o altri siti, ho cercato di ricostruire la breve ed eroica esperienza militare del Sottotenente dei Bersaglieri disperso (deceduto) all'età di 21 anni.

Circa la metodologia usata, la mia ricerca è consistita nel rilevare dalle pagine di varie opere e di vari autori o da documenti ufficiali degli archivi dell'Esercito Italiano o da altri siti, le vicende storiche del 3° Reggimento Bersaglieri, Divisione Celere P.A.D.A. (Principe Amedeo Duca d'Aosta), 11ª compagnia del XXV Battaglione, cui appartenne Alfiero, nei giorni dal 10 dicembre 1942 (ultime notizie ricevute da Alfiero) al 21 dicembre 1942, che la moderna storiografia include nella "seconda battaglia difensiva del Don" e precisamente nell'ambito dell'offensiva russa nota come operazione "Piccolo Saturno", nel quadro della più ampia battaglia di Stalingrado. Questo a completamento di quanto rilevato dalle lettere scritte da Alfiero alla famiglia, prima del suo definitivo silenzio.

La ricerca è circoscritta sia nei luoghi e cioè al settore tenuto dalla Divisione Celere sul Don, tra la Div.ne "Torino" e la Div.ne "Sforzesca", ed in particolare quello occupato e difeso dal 3° Reggimento Bersaglieri, un tratto di circa 20 km; sia nel tempo e cioè dall'inizio degli attacchi russi del 16/12/1942, fino alla morte di Alfiero, ossia, come vedremo, al 18/12/1942 lasciando ad Autori più competenti di me l'inquadramento storico di tutta la spedizione italiana in Russia dello CSIR prima e dell'ARMIR poi, e della sua tragica conclusione.

Le conclusioni finali a cui sono giunto non possono essere considerate definitive, ma solo un primo punto di arrivo e quindi suscettibile di modifiche e aggiornamenti qualora, in base a nuovi elementi che dovessero emergere da ulteriori letture o ricerche, ancora in corso, si potesse giungere a nuovi dati più precisi e concordanti. Questo mio piccolo impegno deve, inoltre, inserirsi nel più ampio progetto portato avanti dall'U.N.I.R.R.

"I giovani che conoscono la guerra sono la migliore speranza per la Pace" con pubblicazioni, convegni, mostre, incontri con gli studenti in tutta Italia.

Per una migliore comprensione della trattazione, ho aggiunto al mio scritto un'*Appendice*. Vi ho elencato le *Note* di riferimento inserite nel testo con le quali si rimanda a brevi sintesi di libri di autori vari, di brevi testimonianze pubblicate

sui social network, ecc., allegati alla ricerca. Ho citato nelle note della ricerca solo i libri o testi che ho letto sull'argomento e che interessavano per la vicenda di Alfiero, rimandando, come detto, alle sintesi allegate. Tali note sono richiamate nel testo: numerate rimandano alla pagina dell'appendice in cui sono inserite.

Le *Figure* sono tutte progressivamente numerate per un loro più facile richiamo nel testo e visualizzazione.

Con la voce *Documenti* si rimanda a lettere, documenti, atti, che vengono allegati in copia e talora trascritti. Sono riportate alcune *Carte geografiche* e *Mappe* che facilitano l'individuazione sul terreno delle vicende belliche trattate.

Ho inserito alla fine alcune *Immagini* fuori testo corredate da generiche didascalie, senza specificazione di tempi, luoghi o persone, ma attinenti alla campagna di Russia o comunque al Corpo dei Bersaglieri. Questo per una maggior comprensione di quanto narrato nel testo.

Nell'indicazione delle località, la cui scrittura non risulta univoca nei vari testi od autori, ho riportato quella usata nel testo o dall'autore utilizzati nel particolare corso della narrativa. Per alcune mappe e carte di provenienza sovietica, le località compaiono con il loro nominativo nella lingua russa e talora in caratteri cirillici.

Ho completato la mia trattazione con una *Bibliografia* dei libri che ho avuto l'occasione ed il tempo di leggere e consultare, con l'avvertenza che gli autori ed i libri sull'argomento sono innumerevoli ed in continuo aumento anche con la pubblicazione di numerosi interessanti diari da parte di Reduci.